

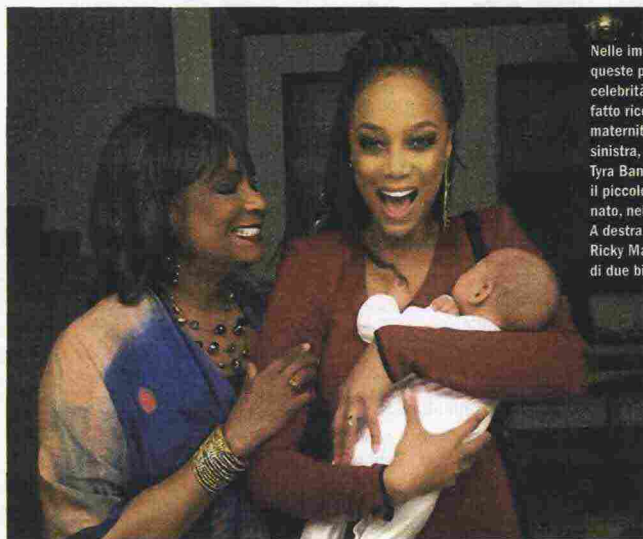
TAVOLA
ROTONDA

Utero in affitto. La parola alle coppie

È ILLEGALE. Eppure, tanti italiani sono disposti ad andare all'estero (e correre rischi) pur di fare ricorso alla MATERNITÀ SURROGATA e avere un FIGLIO.

Ecco un quadro della situazione con le TESTIMONIANZE di chi ci è passato

DI VERONICA SALAROLI



Nelle immagini in queste pagine, alcune celebrità che hanno fatto ricorso alla maternità surrogata. A sinistra, la top model Tyra Banks, 43 anni, con il piccolo York appena nato, nel gennaio 2016. A destra, il cantante Ricky Martin, 45, papà di due bimbi.



Chiami e ti risponde una signora straniera. È lei che ti metterà in contatto con la clinica, in Ucraina. Diffidente, non parla volentieri con i giornali e ai clienti in lista d'attesa per trovare una madre surrogata raccomanda discrezione: «Non scrivete niente sui forum pubblici, non dite il vostro nome». Il dibattito sulla maternità surrogata è duro e aperto, forse soprattutto perché si tratta di una pratica vietata dalla nostra legge. Eppure, i tanti italiani che vi ricorrono

(centinaia di coppie ogni anno, secondo l'Osservatorio sul turismo procreativo, aumentate del 200% fra il 2004 e il 2014): sanno di camminare sul filo della legalità e di essere sotto accusa, perché l'utero in affitto secondo molti è una nuova forma di mercificazione del corpo femminile. Lo sanno, ma non se ne curano e ogni giorno si mettono in fila aspettando che una sconosciuta ribalti il loro destino. Un figlio a qualsiasi costo: la maternità surrogata è l'ultima fermata di una

1986

è l'anno
in cui
è nato il
primo
bimbo da
un utero
in affitto

folle corsa fatta di ospedali, visite, aborti. Insomma, gli italiani lo fanno lo stesso, a dispetto della legge e dell'etica. Abbiamo raccolto le testimonianze di due coppie. Non per giudicare ma per capire.

**MARIA PAOLA, 46 anni
e ANDREA, 50 anni**

«Abbiamo vinto la malattia e adesso vogliamo un bimbo»
Maria Paola: «Fino a 26 anni sono stata una ragazza come tante. Poi, un'infezione ai reni mi ha portata in dialisi e, dopo, al trapianto: l'alternativa era morire. Prima dell'intervento, durante l'attesa, i medici mi avevano avvertita che dopo non

IPA (2), Shutterstock (3)

avrei potuto avere figli. Per fortuna mio marito, medico anche lui, ha avuto l'idea di far congelare i miei ovociti. Lui guardava avanti, io ero paralizzato, la patologia mi aveva fatta ammalare anche di depressione. Sono stati anni bui, poi sono arrivati il trapianto e la rinascita. Alla maternità non pensavo, in quei momenti ringrazi solo di averla scampata. Ma poi la vita normale ha preso il so-

non è possibile dal punto di vista legale. Così, alla fine, abbiamo optato per una clinica all'estero. Adesso siamo in ballo, ma la situazione è strana, dobbiamo scegliere la madre surrogata da un catalogo, come se fosse un divano... Ammesso che tutto vada bene, rimane una grande amarezza e la sensazione che il mondo ti colpevolizzi perché vuoi quello che desiderano tutti: una famiglia».



Nichi Vendola, 58 anni, con il compagno: la coppia ha un bimbo.

pravvento. Abbiamo ricominciato a sorridere e progettare. A quel punto, forti della vittoria sulla mia malattia, abbiamo deciso di sfidare la sorte ancora una volta. Purtroppo, non potevo "fabbricare" un figlio, ero una macchina difettosa. Ne abbiamo parlato in famiglia. Mia sorella, all'epoca single, si è offerta spontaneamente di sostituirsi e di portare in grembo il bambino per noi. Ci sembrava la soluzione ideale. Sarebbe stato davvero figlio di tutta la famiglia. Questo, però,

Andrea: «La scienza non la fermi e non la puoi giudicare, e io non permetto a nessuno di dirmi che mi devo bloccare a un punto stabilito da altri. Del resto, se dovessimo vivere in modo davvero "naturale", saremmo tutti malati o già morti. La nostra esistenza non è più in mano al caso da tempo, tutti ricorriamo ai più vari artifici per vivere, per stare bene e, quindi, anche per procreare. I medici non devono fare nulla che possa nuocere al loro paziente? Una donna che presta

memo

Si affronta questo tema anche nel volume "Temporary Mother" di Marina Ferragni (Vanda Epublising, 10 euro).

QUESTA FAVOLA FA PENSARE

«Non credo nella famiglia tradizionale. Sono per qualsiasi forma di genitorialità, se fra la coppia e la madre c'è un progetto comune. Ma questa è tratta di esseri umani.» Barbara Alberti, scrittrice da sempre dalla parte delle



donne, ha dato la forma di una favola al suo ultimo libro *Non mi vendere, mamma!* (Edizioni Nottetempo, 12 euro), che contiene un dialogo immaginario tra una madre surrogata e il

bambino che ha nella pancia. Il volume rilancia in modo appassionato il dibattito su questo tema. Ma la scrittrice non ha dubbi: si tratta di una nuova forma di schiavitù e di sopraffazione nei confronti delle donne. In che modo? Ecco uno stralcio del dialogo surreale tra Asia, pronta a donare l'utero per compiacere il suo compagno, e Chico, il bambino che porta dentro di sé e che si è impegnata a cedere a una ricca coppia americana. *"Chico cupamente: 'Ti devo far capire tutto l'orrore di questo sporco affare'. 'Ne ho trattati di più sporchi e pagati peggio. Questo è tra i più puliti. Ma lo sai quante marchette m'è toccato fare? Quella sì un'umiliazione, e molto intima'. 'Più intimo di così? Dare il culo è niente, è un momento, passa subito. Ma questo non passa'. 'Qui almeno non mi toccano'. 'Ma se ti mettono le mani addosso tutti quanti! E poi, allora vendevi solo te, ma qui hai prostituito pure me! Mi hai fatto nascere per soldi!'. 'Tu sei fissato col guadagno, ma non è solo questo, l'hanno detto pure alla tele: la maternità surrogata è un atto d'amore'. 'Già. Difatti è pieno di colf che vanno dalle miliardarie e dicono: Senti mi fai un figlio per favore?, e la miliardaria: Ma certo, è un atto d'amore! È il trionfo del ricco sul povero, l'ultima frontiera della schiavitù. Nella Bibbia la schiava Agar concepisce col suo padrone Abramo un figlio, e lo partorisce sulle ginocchia di Sara, la sposa sterile, ma poi resta col bambino"».*

TAVOLA
ROTONDA

il suo utero, se è sana e consapevole, non mette in pericolo la sua salute e, secondo me, è libera di farlo. Mia moglie ha ricevuto già in dono una parte del corpo di qualcuno, forse per questo siamo così aperti a tutte le possibilità. L'ho vista soffrire per tanto tempo e credo che meriti anche questo dono, un figlio. Che poi è la possibilità e la voglia di proiettarsi nel futuro».

**LISA, 40 anni
e MARCO, 45 anni**

«Sì, l'abbiamo fatto: quanti soldi (e quanta ipocrisia!)»

Lisa: «La verità è che chi ha soldi non sta certo qui a diventare matto: parte, va in America e dopo un anno torna a casa con uno o anche due bambini. Poi ci siamo noi, la gente normale che un giorno scopre di avere problemi di fertilità. Quante donne ho incontrato

quando facevo le iniezioni per stimolare le ovaie? Decine. Per fare più in fretta ci hanno chiesto soldi su soldi. La scienza fa miracoli, ma a volte fa anche promesse che non può mantenere. Dopo tre anni di tentativi, delusioni, pianti e disperazione, abbiamo deciso di ricorrere alla maternità surrogata usando il seme di mio marito e l'ovulo di una donatrice. Noi non avevamo tanti soldi, ma ci sia-



Nicole Kidman, 49 anni, ha avuto Faith grazie a una madre surrogata. Anche Elton John, 64 anni, e il compagno l'hanno fatto per avere i loro due figli.



UN PICCOLO (MA UTILE) DIZIONARIO

Utero in affitto, procreazione medicalmente assistita, maternità surrogata, eterologa... Chi è alla ricerca di un bambino e si rivolge a una clinica per la fertilità acquista familiarità con una terminologia medica e un panorama legale complessi. Facciamo un ripasso di che cosa è consentito e cosa no, nonché delle varie sigle in uso (fonte: Ministero della Salute).

PMA Significa "procreazione medicalmente assistita". Copre l'intera gamma delle tecniche che aiutano la fertilità. La riproduzione assistita è possibile, infatti, mediante una gamma di opzioni terapeutiche, a diverso grado d'invasività.

INSEMINAZIONE OMOLOGA O ETEROLOGA

La prima prevede l'introduzione nell'utero, al momento dell'ovulazione, di un campione di seme selezionato del partner. La seconda avviene con un campione selezionato di seme proveniente da una banca del

seme o da un donatore. In Italia è legale dal 2014.

FIVET È la cosiddetta fecondazione in provetta.

Comprende la stimolazione farmacologica dell'ovaio per produrre più ovociti, il prelievo chirurgico degli ovociti, l'inseminazione in laboratorio e il trasferimento degli embrioni fecondati in utero.

CRIOCONSERVAZIONE Sono le tecniche di

"congelamento" dei gameti (ovociti e spermatozoi)

e degli embrioni. Una modalità che negli ultimi anni

si è dimostrata sicura ed efficace: più di 1.500

bambini sono nati in Italia, a seguito dell'applicazione

di questa tecnica. Viene proposta anche in casi

di donne sottoposte a terapie che possono

compromettere la fertilità.

MATERNITÀ SURROGATA È l'utero in affitto. Non

permessa in Italia, questa pratica è legale in alcuni

Paesi, come l'Ucraina, l'India, il Canada e gli Stati

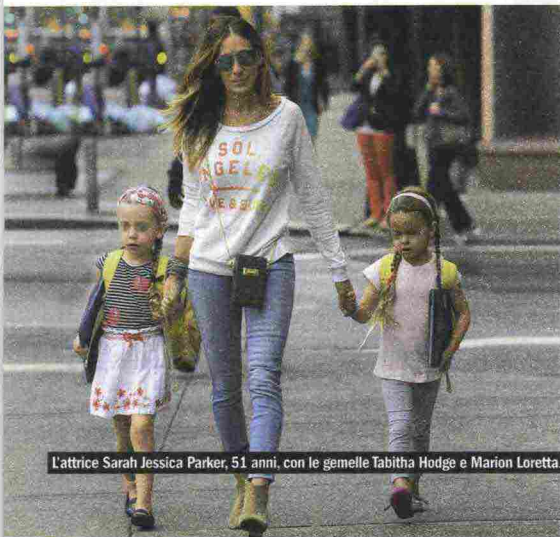
Uniti. In alcuni di questi Stati, però, è ammessa

solo se non retribuita.

Shutterstock (3)

mo comunque buttati, firmando un contratto chiaro: se dopo tre tentativi le cose non fossero andate bene, saremmo tornati a casa a culla vuota. L'Europa dell'Est pullula di agenzie che si occupano di queste pratiche a prezzi più economici di altri Paesi. Però, ti senti un ladro, perché ti avvertono che potrai avere guai con la legge italiana. Vivi i primi tempi con l'angoscia che ti portino via i figli.

così complicato e rischioso. Mi dicevo che forse avremmo potuto adottare un bambino e per un po' ci abbiamo pensato. Ma la verità è che non avevamo nessuna garanzia, molte coppie attendono inutilmente, ma intanto gli anni passano e diventa impossibile avere in adozione un bimbo appena nato per via della differenza di età. Non ce la saremmo sentita di adottare un ragazzo già



L'attrice Sarah Jessica Parker, 51 anni, con le gemelle Tabitha Hodge e Marion Loretta.

Adesso, per fortuna, siamo qui con i nostri due meravigliosi bambini. A loro non diremo nulla su come sono nati. Ma io mi arrabbio ancora ogni volta che leggo le ipocrite dichiarazioni di chi ci governa. È come per l'aborto: prima della legge morivano migliaia di donne, le più ricche andavano in Svizzera e le più povere dalle mammane. Un'assurdità, una cosa disumana.

Marco: «Sono stato a lungo perplesso, non ero sicuro di voler affrontare un percorso

grande. È brutto dirlo, ma sono convinto che la maternità surrogata abbia successo anche a causa di queste assurde lungaggini burocratiche. L'insieme delle leggi che regolano la famiglia e la procreazione andrebbero riviste senza moralismi né ideologie. Altrimenti si crea un caotico e pericoloso Far West e sicuramente si corrono molti più rischi di ledere qualcuno, perché si lascia che la gente agisca adoperando strumenti al confine della legalità».

30mila

euro è
circa il
costo di
una madre
surrogata
in Ucraina

IL PARERE LEGALE

«Possono esserci problemi legali per chi ricorre all'utero in affitto, ma occorre distinguere facendo due esempi.

Fra le mete preferite dagli italiani c'è l'Ucraina, dove la surrogata è permessa a patto che almeno uno dei due futuri genitori sia biologico (di solito, il padre, con il cui seme si feconda l'ovulo donato che verrà poi impiantato nell'utero della madre surrogata) e che il bambino sia poi riconosciuto dalla coppia (la madre surrogata, dopo aver formalmente rinunciato a ogni pretesa, non compare). La pratica passa, poi, all'Ambasciata Italiana, che la trasmette affinché venga trascritta nel nostro Paese. L'Ambasciata, però, spesso informa anche la Procura. Di solito, alla fine, se c'è una condanna, è lieve e viene concessa la condizionale. Inoltre, chi nasce in Ucraina, non diventa automaticamente cittadino di quel Paese. Chi invece va negli Usa è più garantito: le procedure sono regolate in modo più rigido e i diritti delle parti in causa sono maggiormente tutelati. Inoltre chi nasce in America, è cittadino americano. Tutto questo spiega la differenza di costi: in Ucraina si spendono in media 30\40.000 euro, negli Usa fra i 100 e i 250.000 dollari».



EZIO MENZIONE
Avvocato